



## **PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA 2024-2026**

### ***Introduzione***

La Fondazione Museo Archivio Richard Ginori della manifattura di Doccia (di seguito, Fondazione) è un ente di partecipazione di diritto privato costituito in data 19.12.2019 dal Ministero della Cultura, dalla Regione Toscana e dal Comune di Sesto Fiorentino per la promozione, conservazione, catalogazione, studio, comunicazione ed esposizione di testimonianze materiali artistiche e documentarie, legate alle produzioni di porcellane realizzate - in diverse epoche e con marchi diversi - a Sesto Fiorentino, nonché per definire il modello di gestione del Museo Ginori e l'elaborazione dei conseguenti piani strategici di sviluppo culturale e i programmi di valorizzazione dei beni culturali di pertinenza pubblica.

In particolare, la Fondazione persegue lo scopo di riorganizzare e riaprire il Museo Ginori di Sesto Fiorentino e di predisporre ed eseguire il piano strategico di sviluppo culturale e il programma di valorizzazione del Museo Ginori e dei beni culturali acquisiti al patrimonio dello Stato, relativi alla Manifattura di Doccia e alle conseguenti produzioni con il marchio Richard Ginori, sulla base degli indirizzi e delle direttive di cui agli articoli 3 e 4 dell'Accordo di valorizzazione sottoscritto in data 14 febbraio 2018 dai Fondatori.

Ai sensi dell'art. 13 dello Statuto, la Fondazione è amministrata da un Consiglio di Amministrazione formato da quattro membri e così composto:

- Presidente, designato dal Ministro della Cultura, sentiti gli altri Fondatori;
- 2 (due) componenti designati dal Ministero della Cultura;
- 1 (un) componente designato dalla Regione Toscana;
- 1 (un) componente designato dal Comune di Sesto Fiorentino.

Gli Amministratori esercitano il loro mandato pro bono.

Il Consiglio di Amministrazione provvede all'amministrazione e alla gestione della Fondazione, secondo criteri di economicità, efficacia ed efficienza, nell'ambito del programma e delle linee generali di indirizzo approvati dall'Assemblea.

Ai sensi dell'art. 12 dello Statuto, il Presidente della Fondazione è il legale rappresentante dell'ente e svolge i seguenti compiti:

- a) convoca e presiede l'Assemblea e il Consiglio di Amministrazione;
- b) rappresenta la Fondazione, con potere di firma e facoltà di conferire procure e deleghe per il compimento di specifici atti o tipologie di atti;
- c) cura le relazioni con enti, istituzioni, imprese pubbliche e private e altri organismi, anche al fine di instaurare rapporti di collaborazione e sostegno delle singole iniziative della Fondazione;
- d) adotta nei casi d'urgenza i provvedimenti di competenza del Consiglio di Amministrazione, fatto salvo ratifica da parte di questo nella prima riunione successiva alla data nella quale tali provvedimenti sono stati adottati.

Ai sensi dell'art. 15 dello Statuto, l'Assemblea della Fondazione è competente in ordine alla determinazione dei programmi, delle priorità e degli obiettivi della Fondazione e in merito alla



verifica dei risultati; formula pareri consultivi e proposte sulle attività, programmi e obiettivi della Fondazione, già delineati ovvero da individuarsi. Il Comitato Scientifico, invece, esprime un parere non vincolante sul piano e sui programmi di valorizzazione e sulle linee generali di indirizzo delle attività della Fondazione e vaglia il piano dei prestiti (art. 16 dello Statuto).

Alla data di approvazione del presente piano, oltre al Consiglio di Amministrazione e al suo Presidente, non vi sono soggetti delegati per il compimento degli atti di gestione dell'ente. Il Consiglio di Amministrazione, peraltro, e gli altri organi sociali, cessano il proprio mandato il 20.10.2024.

L'organico ad oggi consta di sole due risorse, una capo conservatrice e una conservatrice (quest'ultima part-time) dedite all'organizzazione delle mostre e alla catalogazione e conservazione delle collezioni.

La Fondazione svolge la propria mission con contributi dei fondatori e di enti, pubblici e privati.

Quale fondazione di diritto privato con bilancio superiore a cinquecentomila euro, la cui attività è finanziata in modo maggioritario per almeno due esercizi finanziari consecutivi nell'ultimo triennio da pubbliche amministrazioni e in cui la totalità dei titolari o dei componenti dell'organo d'amministrazione o di indirizzo è designata da pubbliche amministrazioni, decorso il primo triennio di attività, dal 2024 è tenuta all'adozione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza in quanto soggetta alle prescrizioni di cui alla legge n. 190/2012 e al D.Lgs. 33/13, nei limiti in cui le prescrizioni sono compatibili con la natura dell'ente (art. 2-bis, comma 2, lett. c, D.Lgs. 33/13).

La Fondazione ha dunque adottato il presente Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e ha nominato il proprio Presidente, unico legale rappresentante, Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza, individuando misure adeguate allo scopo di prevenire i fatti corruttivi in coerenza con le finalità della citata legge.

Il presente documento assolve – in assenza di un modello di organizzazione e gestione ai sensi del d.lgs. n. 231/2001 - le funzioni di programmazione delle misure organizzative per la prevenzione dei fenomeni corruttivi da adottarsi all'interno della Fondazione.

Conformemente alle indicazioni dettate da A.N.A.C. con la deliberazione n. 8/2015 (punto 2.1.1.), esso risulta strutturato nelle seguenti sezioni:

1. Inquadramento giuridico della natura dell'Ente
2. Individuazione e gestione dei rischi di corruzione;
3. Sistema delle procedure e dei controlli interni;
4. Codice di comportamento di dipendenti e collaboratori;
5. Misure in materia di trasparenza;
6. Rispetto della disciplina della inconfiribilità degli incarichi di amministratore e dirigente;
7. Formazione del personale;
8. Tutela del dipendente che segnala illeciti;
9. Monitoraggio sull'attuazione delle misure adottate.

#### *1. Inquadramento della natura giuridica della Fondazione*

La Fondazione è – sotto il profilo civilistico - persona giuridica di diritto privato iscritta al n. 813



del Registro delle Persone Giuridiche presso la Prefettura di Firenze.

Essa è stata costituita da pubbliche amministrazioni che esercitano il potere di nomina della totalità dei membri del Consiglio di Amministrazione e concorrono in via prevalente al finanziamento delle attività ordinarie e straordinarie.

Pur non esercitando in alcun modo poteri pubblici autoritativi o certificativi, la Fondazione – in ragione dei suesposti elementi che ne evidenziano la natura di ente in controllo pubblico – è, in taluni ambiti del suo operare, destinataria di prescrizioni a natura pubblicistica, di fonte nazionale. In primo luogo, la Fondazione – in quanto istituita per soddisfare esigenze di interesse generale, dotata di personalità giuridica, finanziata in modo maggioritario da Enti pubblici e caratterizzata dalla presenza di un Consiglio d'Amministrazione i cui membri risultano nominati da Enti pubblici o da Enti in controllo pubblico – assume la veste di organismo di diritto pubblico ai sensi dell'allegato I.1, art. 1 comma 1, lettera e) del D.Lgs. 36/23 e, pertanto, secondo il principio di compatibilità con la natura dell'ente, è tenuta ai sensi dell'art. 1, comma 4 dello Statuto all'acquisizione di beni e servizi mediante affidamento diretto e con le procedure stabilite dal Codice dei Contratti Pubblici.

Con riferimento ai rapporti contrattuali intrattenuti dalla Fondazione con i propri dipendenti e collaboratori, non trovano diretta applicazione le norme di cui al d.lgs. 30 marzo 2001, n. 165 in quanto l'Ente non rientra tra i soggetti destinatari delle stesse, ai sensi dell'art. 1 co. 2 dello stesso decreto. I predetti rapporti sono pertanto regolati dalle norme privatistiche salva l'adozione delle misure ritenute utili per la prevenzione di fenomeni corruttivi, in conformità a quanto previsto all'art. 1, comma 4 dello Statuto.

Poiché la Fondazione non riveste la qualità di pubblica amministrazione, non trova diretta applicazione nei confronti della stessa disciplina normativa volta all'attuazione del principio di cui all'art. 97 comma 3 Costituzione.

## 2. Individuazione e gestione dei rischi di corruzione

Ai sensi della normativa in materia di prevenzione della corruzione (legge 6 novembre 2012, n. 190, d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33, Piano Nazionale Anticorruzione adottato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Funzione Pubblica) il concetto di corruzione ha un'accezione particolarmente ampia.

Esso è comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni rilevanti sono più ampie della fattispecie penalistica, che è disciplinata negli artt. 318, 319 e 319 ter, c.p., e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale – venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa *ab externo*, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo” (p. 13 PNA).

In coerenza con quanto previsto dall'art. 1, comma 9 della legge n. 190/2012, gli Enti assoggettati alla disciplina in questione effettuano un'analisi del contesto e della realtà organizzativa per individuare in quali aree o settori di attività e secondo quali modalità si potrebbero astrattamente verificare fatti corruttivi. L'analisi, finalizzata a una corretta programmazione delle misure preventive, deve condurre ad una rappresentazione, il più possibile completa, di come i fatti di *mala gestio* e le fattispecie di reato possono essere contrastate nel contesto operativo interno ed esterno dell'Ente nel quale siano “riconosciuti alle pubbliche amministrazioni, anche in assenza di una partecipazione azionaria, poteri di nomina dei vertici o dei componenti degli organi” (art. 11, comma 2, lett. b), d.lgs. n. 33/2013).



Tra le attività esposte al rischio di corruzione vanno considerate in prima istanza quelle elencate dall'art. 1, comma 16 della l. n. 190/2012 (autorizzazioni e concessioni, appalti e contratti, sovvenzioni e finanziamenti, selezione e gestione del personale), cui si aggiungono ulteriori aree individuate da ciascun Ente in base alle proprie caratteristiche organizzative e funzionali.

In considerazione della natura e delle finalità istituzionali della Fondazione, si deve escludere che nell'ambito delle sue attività possano configurarsi rischi di abuso del potere pubblico al fine di ottenere vantaggi privati nelle seguenti aree ritenute sensibili ex art. 1 comma 16 legge n.190/2012:

a) la natura privatistica della Fondazione e l'assenza di norme di rango legislativo o regolamentare attributive alla stessa di funzioni pubbliche autorizzative o certificative escludono che la stessa possa operare come soggetto titolato al rilascio di autorizzazioni e concessioni, potenzialmente a rischio di mercimonio;

b) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati: le modalità di raggiungimento degli scopi sociali dell'Ente, come definite dagli articoli 2 e 3 del suo Statuto, non contemplano l'erogazione di sovvenzioni, contributi o vantaggi economici di qualunque genere a persone o enti pubblici e privati.

Sussistono invece profili di rischio corruttivo collegato all'attività della Fondazione nelle seguenti aree:

a) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta. La Fondazione, ai sensi della normativa eurocomunitaria, fa fronte alle proprie esigenze di approvvigionamento di beni e servizi secondo la disciplina dell'evidenza pubblica, adottando le procedure di affidamento previste dal Codice dei Contratti Pubblici. Gli organi coinvolti nelle suddette procedure sono il Consiglio di Amministrazione, il Presidente e il Collegio dei Revisori;

b) nonostante la natura privatistica dell'Ente permetta di escludere che le procedure di selezione e gestione delle risorse umane presso la Fondazione possano iscriversi nell'esercizio di una funzione pubblica amministrativa ex art. 357 c.p. e che comportamenti atti a sviarne il corretto esercizio possano dunque strettamente configurare fattispecie di reato contro la p.a., le misure di prevenzione della corruzione che gli Enti soggetti alla legge n. 190/2012 debbono adottare mirano a rimuovere ogni margine di mala gestione amministrativa al di là della sua effettiva rilevanza penale. Per tale ragione, il presente piano annovera le procedure in questione tra le potenziali attività a rischio corruttivo e dà conto delle misure adottate dalla Fondazione per prevenirne lo sviamento. Gli Organi coinvolti nelle suddette procedure sono il Consiglio di Amministrazione, le Commissioni nominate per la selezione del personale dipendente, il Presidente.

Con riferimento all'intero complesso delle attività svolte dalla Fondazione, non si individuano ulteriori aree di rischio corruttivo per le quali debbano essere adottate strategie di prevenzione.

Si evidenzia che ai sensi dell'art. 5, comma 2, dell'Atto Costitutivo della Fondazione, poiché il conferimento al fondo di dotazione dell'Ente dell'edificio museale, delle collezioni e dell'archivio bibliografico che costituiscono il patrimonio dell'Ente si perfeziona con la consegna di tali beni da parte della Direzione regionale musei della Toscana in favore della Fondazione "con separati atti progressivamente a seguito di avanzamento dello stato dei lavori di restauro del complesso museale", e la consegna è avvenuta limitatamente ai soli beni mobili e ad una porzione del giardino/parco museale, ad oggi la Fondazione non dispone del Museo Ginori né della maggiore parte dell'archivio bibliografico ma solo delle opere e dei beni che sono attualmente custoditi presso Art Defender e non in un luogo aperto al pubblico.



### 3. *Sistema delle procedure e dei controlli interni*

La Fondazione ricorre, nello svolgimento delle proprie attività nelle aree di rischio appena individuate, a procedure decisionali ed operative codificate:

- nello Statuto;
- nel Regolamento per il reclutamento del personale, approvato dal CdA nella seduta del 26.04.2021;
- nel Codice di Comportamento adottato dall'ex Direttore della Fondazione nell'ambito della procura allo stesso rilasciata dal Consiglio di Amministrazione in data 26.4.2021;
- quanto alle procedure per l'affidamento delle forniture di opere, beni e servizi, nel Codice dei Contratti Pubblici, limitatamente alle disposizioni la cui applicazione è compatibile con la natura dell'Ente.

Gli atti della Fondazione sono pubblicati nella pagina Amministrazione Trasparente della Fondazione nelle specifiche sezioni.

Sono orientati per un verso a contrastare efficacemente l'insorgere di fenomeni corruttivi che possano inquinare l'azione istituzionale e, per l'altro, a non mortificare l'efficienza della Fondazione nell'assolvimento dei suoi fini statuari, tenuto conto anche della esigua dimensione della sua pianta organica e dell'entità delle risorse economiche disponibili.

Con riferimento all'area di rischio "Scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi", la programmazione generale degli affidamenti promossi dalla Fondazione spetta al Consiglio di Amministrazione, il quale – ai sensi dell'art. 14 dello Statuto – approva i programmi e i progetti della Fondazione, predisponendone altresì il bilancio.

L'individuazione dei beni e dei servizi necessari il cui approvvigionamento sia necessario per la realizzazione dei predetti programmi, la scelta del contraente privato presso cui ottenerli e la stipula dei relativi contratti viene generalmente delegata di volta in volta al Presidente nel rispetto delle seguenti procedure:

- a) affidamento diretto per lavori di importo inferiore a 150.000 euro, anche senza consultazione di più operatori economici, assicurando che siano scelti soggetti in possesso di documentate esperienze pregresse idonee all'esecuzione delle prestazioni contrattuali anche individuati tra gli iscritti in elenchi o albi istituiti dalla stazione appaltante;
- b) affidamento diretto dei servizi e forniture, ivi compresi i servizi di ingegneria e architettura e l'attività di progettazione, di importo inferiore a 140.000 euro, anche senza consultazione di più operatori economici, assicurando che siano scelti soggetti in possesso di documentate esperienze pregresse idonee all'esecuzione delle prestazioni contrattuali, anche individuati tra gli iscritti in elenchi o albi istituiti dalla stazione appaltante;
- c) procedura negoziata senza bando, previa consultazione di almeno cinque operatori economici, ove esistenti, individuati in base a indagini di mercato o tramite elenchi di operatori economici, per i lavori di importo pari o superiore a 150.000 euro e inferiore a 1 milione di euro;
- d) procedura negoziata senza bando, previa consultazione di almeno dieci operatori economici, ove esistenti, individuati in base a indagini di mercato o tramite elenchi di operatori economici, per lavori di importo pari o superiore a 1 milione di euro e fino alle soglie di cui all'articolo 14 del D.Lgs. 36/23;
- e) procedura negoziata senza bando, previa consultazione di almeno cinque operatori economici, ove esistenti, individuati in base ad indagini di mercato o tramite elenchi di operatori economici, per l'affidamento di servizi e forniture, ivi compresi i servizi di ingegneria e architettura e l'attività di progettazione, di importo pari o superiore a 140.000 euro e fino alle soglie di cui all'articolo 14 del D.Lgs. 36/23.



È fatto salvo il ricorso alle procedure di cui all'art. 76 del D.Lgs. 36/23 se ne ricorrono i presupposti.

Nelle procedure di cui alle lettere a) e b) che precedono è facoltà del Presidente consultare tre operatori economici, laddove esistenti nel mercato di riferimento per la tipologia di affidamento. Tutti gli affidamenti sono soggetti ai principi di parità di trattamento tra i potenziali fornitori, imparzialità, rotazione, economicità e speditezza dell'azione istituzionale.

Sono effettuate verifiche sull'effettivo possesso dei requisiti dichiarati dagli operatori economici affidatari del contratto.

Il Presidente riferisce periodicamente al Consiglio di Amministrazione in ordine all'attuazione del mandato via via ricevuto. La legalità dell'operato della Fondazione nell'area di rischio in questione è altresì garantita, sotto il profilo del controllo contabile, dalla vigilanza del Collegio dei revisori dei conti.

Con riferimento all'area di rischio "concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale", la determinazione in ordine all'assunzione di personale dipendente e all'attivazione di contratti di collaborazione è rimessa al Consiglio di Amministrazione. Il Consiglio di Amministrazione decide anche sulla selezione dei consulenti e collaboratori occasionali e la stipula dei relativi contratti.

Con riferimento all'assunzione di personale dipendente, la Fondazione è assoggettata alla disciplina legislativa di diritto privato. L'individuazione del lavoratore avviene sempre mediante selezione pubblica resa nota mediante pubblicazione sul sito istituzionale dell'Ente e amministrata da una Commissione nominata ad hoc, secondo il Regolamento per il reclutamento del personale. I membri della Commissione devono rilasciare una dichiarazione di assenza di profili di incompatibilità o conflitto d'interessi con riferimento agli elenchi dei candidati alla selezione. L'assunzione del personale dipendente è sempre subordinata al possesso dei titoli di studio e dei requisiti esperienziali richiesti per la posizione e accertati dalla Commissione. La determinazione della retribuzione e/o del compenso spettante al prestatore è operata facendo riferimento al contratto collettivo applicabile all'attività della Fondazione.

Il Presidente può controllare che il personale assunto possieda effettivamente i titoli dichiarati.

L'individuazione dei soggetti a cui affidare incarichi di consulenza o collaborazione e la determinazione dei relativi compensi avviene secondo le prescrizioni procedurali adottate dal Consiglio di Amministrazione. Il Presidente riferisce periodicamente al Consiglio di Amministrazione.

Il Presidente può controllare che i consulenti o collaboratori possiedano effettivamente i titoli dichiarati.

La legalità dell'operato della Fondazione nell'area di rischio in questione è altresì garantita, sotto il profilo del controllo contabile, dalla vigilanza del Collegio dei revisori dei conti.

#### 4. *Codice di comportamento di dipendenti e collaboratori*

Con determinazione del Consiglio di Amministrazione, il Consiglio di Amministrazione della Fondazione si è dotata di un Codice di comportamento dei propri dipendenti e collaboratori a natura non occasionale. Detto Codice definisce, tra l'altro, i canoni di comportamento che il personale debba osservare nell'esercizio delle proprie funzioni e nei rapporti con le Pubbliche Amministrazioni ed i terzi privati, anche ai fini della prevenzione dei reati di corruzione. La Fondazione dà ampia diffusione al Codice di comportamento tramite la pubblicazione sul proprio sito internet istituzionale nonché la comunicazione dell'avvenuta adozione tramite e-mail a tutti i propri dipendenti. La Fondazione inserisce tra le clausole dei contratti di lavoro dei propri dipendenti e collaboratori non occasionali l'obbligo per il prestatore di rispettare quanto contenuto nel predetto codice.



5. *Misure in materia di trasparenza*

L'attuazione degli obblighi in materia di trasparenza, dettati dal d.lgs. n. 33/2013, avviene nei limiti di compatibilità previsti dalla legge. L'attuazione di tali obblighi, i quali assumono rilevanza anche ai fini della prevenzione dei fenomeni corruttivi nell'agire della Fondazione, è demandata al Presidente pro tempore, cui sono demandate anche le funzioni di Responsabile della Trasparenza. Quest'ultimo esercita il proprio mandato secondo le indicazioni della delibera A.N.A.C. n. 1134/17 e delle ulteriori delibere susseguitesi nel tempo e delle indicazioni contenute nel PNA aggiornato, sempre nei limiti di compatibilità con la natura e le caratteristiche della Fondazione. Data l'esiguità della struttura e l'accentramento dei poteri gestori in capo al Presidente del Consiglio di Amministrazione, che svolge il mandato gratuitamente, non sono stati previsti flussi automatici informativi della struttura verso il RPCT.

6. *Rispetto della disciplina dell'inconferibilità degli incarichi di amministratore e dirigente*

La Fondazione adempie a quanto previsto dal D. lgs. n. 39/2013 in materia di inconferibilità ed incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'art. 1 commi 49 e 50 legge n. 190/2012. È compito del RPCT:

- effettuare i controlli sul rispetto delle disposizioni ivi contenute;
- contestare all'interessato l'esistenza o l'insorgere delle situazioni di inconferibilità o incompatibilità di cui al presente decreto e segnalare le stesse al Consiglio di Amministrazione;
- segnalare i casi di possibile violazione delle disposizioni del presente decreto all'Autorità nazionale anticorruzione, per l'accertamento di eventuali responsabilità amministrative;
- garantire quanto necessario per dare piena attuazione alle disposizioni di cui al D. Lgs. n. 39/2013.

La misura adottata consiste nel fare sottoscrivere ad amministratori e dirigenti certificazione sostitutiva di atto notorio ai sensi del DPR 445/00 in ordine all'insussistenza di cause di inconferibilità degli incarichi o di incompatibilità all'esercizio del mandato.

7. *Formazione del personale*

La Fondazione assicura la costante formazione dei propri dipendenti in ordine alle misure interne per la prevenzione della corruzione, nonché in ordine alla relativa disciplina penalistica, alle norme in materia di trasparenza ed inconferibilità di incarichi. A tal fine, l'Ente potrà avvalersi delle azioni formative erogate dagli altri Enti pubblici e privati, disponendo che il proprio personale vi partecipi secondo il criterio di rotazione. Il RPCT vigila sull'attuazione di tali misure programmatiche.

8. *Tutela del dipendente che segnala illeciti*

Le segnalazioni da parte dei dipendenti e collaboratori o di terzi, a norma del D.Lgs. 24/23, di condotte illecite poste in essere da altri componenti del personale o dagli Organi amministrativi della Fondazione nell'esercizio delle loro funzioni sono raccolte dal RPCT attraverso le proprie caselle di posta elettronica personale, le quali sono comunicate a tutti gli interessati oppure oralmente, mediante richiesta di incontro.

Non può essere rivelata l'identità del dipendente che riferisce al proprio superiore gerarchico le condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro. Se la contestazione di addebito disciplinare è fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione, l'identità del segnalante può essere rivelata all'incolpato e all'organo disciplinare nel caso in cui lo stesso segnalante lo consenta. Se la contestazione di addebito disciplinare è fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità del segnalante può essere rivelata all'incolpato e all'organo disciplinare nel caso in cui il destinatario della segnalazione ritenga che



la conoscenza di essa sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato.

Sono però sempre consentite le segnalazioni anonime mediante l'utilizzo di account di posta elettronica non direttamente riconducibili al segnalante. La Fondazione vieta qualsiasi tipo di ritorsione o condotta discriminatoria nei confronti del segnalante in buona fede. Ritorsioni e discriminazioni di qualsiasi genere sono considerate illecite. Il dipendente o il soggetto che ritenga di aver subito discriminazioni per motivi collegati, direttamente o indirettamente, alla denuncia, dà notizia circostanziata della discriminazione al RPCT. Resta salva la tutela giudiziale dei diritti soggettivi e degli interessi legittimi del segnalante.

È stato altresì adottato il canale di posta elettronica dedicato [whistleblowing@museoginori.org](mailto:whistleblowing@museoginori.org) nonché la procedura per le segnalazioni in conformità al D.Lgs. 24/23 pubblicata sul sito Amministrazione Trasparente/Altri Contenuti.

#### 9. *Monitoraggio sull'attuazione delle misure adottate*

Il RPCT vigila costantemente sull'attuazione delle misure previste dal presente Piano. Entro il 15 dicembre di ciascun anno, a decorrere dal 15.12.2024, Egli redige e dispone la pubblicazione sul sito web dell'Ente di una relazione recante i risultati dell'attività di prevenzione svolta, sulla base degli schemi elaborati da A.N.A.C.. La stessa relazione è presentata dal RPCT al Consiglio di Amministrazione nell'ultima seduta di ciascun anno, unitamente ai propri eventuali suggerimenti per l'aggiornamento periodico del presente Piano.

#### 10. *Accesso Civico*

Oltre al diritto (del soggetto interessato al procedimento amministrativo, laddove instaurato come nel caso delle procedure di affidamento degli appalti pubblici) di accesso ai documenti amministrativi di cui alla L. 7 agosto 1990 n. 241 è stato affiancato il più generale diritto del cittadino di richiedere tutti i documenti, le informazioni e i dati oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi della normativa vigente che, in quanto pubblici, sono accessibili a chiunque che può fruirne gratuitamente (art. 5, comma 1, D.Lgs. 33/13) e di accedere anche ai dati e documenti ulteriori rispetto a quelli a pubblicazione obbligatoria, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'art. 5-bis (art.5, comma 2, D.Lgs. 33/13).

La richiesta di accesso civico non è sottoposta ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente, non deve essere motivata, è gratuita e va presentata al RPCT, che si pronuncia sulla stessa, nonché all'ufficio che detiene i dati, le informazioni o i documenti, o altro ufficio indicato nella sezione "Amministrazione Trasparente" (art. 5, comma 3, D.Lgs. 33/13).

Al diritto del cittadino di accedere liberamente ai contenuti delle PP.AA. corrisponde il dovere della Fondazione di garantire la qualità delle informazioni riportate nei siti istituzionali nel rispetto degli obblighi di pubblicazione previsti dalla legge, assicurandone l'integrità, il costante aggiornamento, la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la comprensibilità, l'omogeneità, la facile accessibilità, nonché la conformità ai documenti originali in possesso dell'amministrazione, l'indicazione della loro provenienza e la riutilizzabilità secondo quanto previsto dall'articolo 7 (art. 6, comma 1, D.Lgs. 33/13).

Stante quanto sopra, chiunque ha diritto di richiedere documenti, informazioni o dati, nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione nonostante questa sia stata prevista dalla normativa vigente come obbligatoria. Chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalla Fondazione a norma dell'art. 5 del D. Lgs. 33/2013, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti ai sensi dell'art. 5-bis del D.Lgs. 33/2013. La richiesta di accesso civico non è sottoposta ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente, non deve essere motivata, è



gratuita e va presentata al RPCT, ai sensi del comma 3, articolo 5 del D.Lgs n. 33/2013, che si pronuncia sulla stessa. La Fondazione, entro trenta giorni, procede alla pubblicazione nel sito del documento, dell'informazione o del dato richiesto e lo trasmette contestualmente al richiedente, ovvero comunica al medesimo l'avvenuta pubblicazione, indicando il collegamento ipertestuale a quanto richiesto. Sono fatti salvi i casi di diniego motivato da eventuale opposizione dei controinteressati a norma dell'art. 5, commi 5, 6 e 7 D.Lgs. 33/13.

Il legale rappresentante  
Prof. Tomaso Montanari